

TV 470

Villa "Il Palazzon"

Comune: Preganziol

Frazione: Sambughè

Via Caduti nei Lager 1940-45, 13

Irvv 00000831 Ctr 127 NE Iccd A 05.00144092



La villa è situata a poca distanza dal versante ovest della linea ferroviaria Venezia-Treviso. Si trova quindi al di fuori del centro di Sambughè, in una zona a carattere prevalentemente agricolo. La proprietà è infatti interamente circondata da campi coltivati e, sul lato nord, vi scorre il canale di scolo Serva.

La costruzione risale al XVII-XVIII secolo e da alcune sommarie notizie, al momento prive di riscontri, sembra essere stata in origine parte di un più ampio complesso conventuale del quale però non esistono testimonianze.

Se decisamente oscure sono le vicende più antiche che riguardano l'edificio, altrettanto vaghe o imprecise sono quelle più recenti. La segnalazione di un presunto restauro della struttura, datato 1955, non trova conferma nella documentazione d'archivio, secondo la quale l'immobile si trovava ancora in pessime condizioni statiche all'inizio del 1961. Seguendo la pratica usuale, è invece possibile che un intervento di ristrutturazione si sia avviato in anni di poco successivi alla firma del decreto di vincolo, rilasciato il 13 dicembre 1960. Attualmente adibita ad abitazione colonica, gode di un buono stato di manutenzione, risultato degli ultimi lavori della metà degli anni ottanta.

L'insieme edilizio conta anche un annesso rustico che si salda al fianco occidentale della villa e mantiene con essa visibili relazioni compositive. Il suo prospetto principale, rivolto a mezzogiorno, presenta gli elementi tipici dell'edilizia rurale; mostra, infatti, un portico ad archi al piano terra e un secondo piano con aperture rettangolari, uguali e perfettamente allineate a quelle della villa alle quali si riunificano tramite una fascia ad intonaco continua. Anche l'edificio maggiore appare definito dalle stesse linee semplici e ben proporzionate.

PREGANZIOL

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/12/13

Dati Catastali: F. 5, m. 25/ 26/ 159/
191/ 282



Il corpo padronale si distingue per l'equilibrato disegno dei fronti che tuttavia sono privi di apparati architettonici di rilievo. La facciata meridionale mostra una chiara tripartizione della superficie muraria, generata dalla diversa ampiezza delle parti costitutive cui fa riscontro un differente numero di aperture. Le due porzioni laterali ospitano, sia al piano terra che al piano nobile, una coppia di finestre a profilo architravato, mentre il sottotetto è individuato da un unico foro di forma ellittica, sistemato in corrispondenza dello spazio di interesse tra le finestre sottostanti. I due settori inquadrano un partito centrale, di larghezza ridotta, nel quale si apre un solo foro per piano: alla porta d'ingresso risponde superiormente una portafinestra che si affaccia su uno stretto pogggiolo a sbalzo con parapetto in ferro lavorato. L'ultimo livello è invece caratterizzato da una maggior altezza dell'ambiente interno, che si traduce esternamente con un sopralzo rispetto alla cornice di gronda. Questo frontone è poi ultimato da un coronamento a timpano triangolare, sui vertici del quale insistono tre piccoli pinnacoli che rappresentano l'unica licenza di tipo decorativo. In questo caso le tre finestre sovrapposte nel partito centrale costituiscono anche l'asse di simmetria della composizione.

L'analogia tra i prospetti - quello a sud è del tutto uguale a quello retrostante - denota anche una simmetria nella divisione degli spazi abitativi, organizzati secondo la consueta tipologia a schema veneziano. Al pianterreno però, l'originaria articolazione planimetrica è stata leggermente alterata con il frazionamento della sala passante che ora risulta formata da due vani, collegati tra loro da archi su colonne.

Particolare dei due fronti della villa (sud e nord) prima dell'intervento di restauro (Archivio IRVV)